

NEW YORK TIMES BESTSELLING AUTHOR

# J.D. BARKER



## UN GIOCO MORTALE

# **UN GIOCO MORTALE**

**J.D. BARKER**

*Un gioco mortale*

Tradotto da Irene Berri

Pubblicato da:

Hampton Creek Press

P.O. Box 177

New Castle, NH 03854

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, fatti e luoghi sono frutto dell'immaginazione dell'autore o sono utilizzati in modo fittizio. Qualsiasi somiglianza con eventi, luoghi o persone reali, vive o morte, è del tutto casuale, salvo diversa indicazione.

Copyright © 2021 di Jonathan Dylan Barker

Tutti i diritti sono riservati, compreso il diritto di riproduzione totale o parziale in qualsivoglia formato.

Hampton Creek Press è un marchio registrato di Hampton Creek Publishing LLC

Copertina di Stuart Bache

Progettazione e impaginazione del libro a cura di Maureen Cutajar

Foto dell'autore di Bill Peterson della Peterson Gallery

Ti propongo una scelta.

*Per Thad McAlister, scomparso troppo presto.*

## *Jordan*

“Oh no, cazzo!” Jordan Briggs premette con forza il palmo della mano sul clacson e alzò il dito medio attraverso il tettuccio aperto della sua Audi R8. Era stata costretta a pestare il freno e, nel riportare il piede sull’acceleratore, si era spezzato il tacco. “Sono le mie Louboutin preferite, pezzo di merda!”

Un braccio robusto si protese dal finestrino del camion della spazzatura e le restituì il dito medio con un piccolo gesto.

“Con chi ce l’hai, Jordie?”

Si annotò mentalmente il numero di telefono sotto l’adesivo *How’s My Driving?* sul retro del camion.

“Con un maledetto netturbino! È sbucato sulla 49<sup>a</sup> da Madison senza fermarsi. Non ha nemmeno rallentato. Per poco mi stacca il muso dell’Audi.”

Si tolse la scarpa, esaminò il tacco rotto e lo gettò nel vano piedi del sedile passeggero.

“Stai guidando? Perché stai guidando? Oh, merda, aspetta... Stai tornando sulla Madison? Andiamo in onda tra sei minuti!”

“Quando abbiamo finito vado negli Hamptons e mi sembrava stupido farmi venire a prendere a casa e poi ritornare in Connecticut tra qualche ora per prendere la mia auto.”

“Frank ti fa arrivare in orario.”

“Al diavolo Frank.”

Il traffico avanzò di qualche metro, poi si fermò di nuovo. Il netturbino completò l’invasione del suo spazio di guida personale quasi scontrandosi con un SUV Lincoln nella corsia accanto. Probabilmente stava scrivendo un messaggio. Lo fanno tutti. Perché prestare attenzione a ciò che si fa nel traffico di New York: le auto si guidano praticamente da sole.

Stronzo.

Jordan abbassò lo sguardo sull'autoradio. Un'abitudine fastidiosa che non riusciva a togliersi ogni volta che parlava con qualcuno in vivavoce. "Billy, metti questo sulla lavagna: hashtag zero, due, due, due, due, zero, due, due."

"D'accordo. Che cos'è?"

"Scrivi anche questo." Ripeté velocemente il numero di telefono indicato sull'adesivo del camion.

"Fatto. A proposito, non mi avevi detto che tuo marito sarebbe venuto qui. Oggi danno il colore nel tuo ufficio. Ho dovuto sistemarlo nel camerino con il senatore Moretti."

"Ex marito. E non te l'ho detto perché non lo sapevo. Sai cosa vuole?"

"Nessuno mi dice niente, lo sai" rispose Billy. "C'è anche Charlotte con lui."

"Charlotte? Dovrebbe prepararsi per andare a scuola."

*Lui dovrebbe prepararla per andare a scuola.*

Charlotte aveva già fatto troppe assenze. Non poteva permettere che sua figlia ripetesse la prima media: che figura ci avrebbe fatto? La stampa ci sarebbe andata a nozze.

"Ti prego, dimmi che sei quasi arrivata" disse Billy dagli altoparlanti dell'auto.

Nell'ultimo minuto aveva guadagnato almeno altri due metri. Un progresso pazzesco.

L'orologio segnava quattro minuti alle sei.

"Riesco a vedere il palazzo da qui" rispose lei. Ed era vero, quasi due isolati più avanti. Un cartellone pubblicitario digitale con la scritta SiriusXM illuminata in cima.

Jordan suonò di nuovo il clacson. Sembrava la cosa giusta da fare.

Avanzò di un altro metro.

Viva il clacson.

Billy sospirò. "Stamattina *al Today Show* c'è Meghan Trainor."

"Scherzi?"

"È per questo che il Rockefeller Center è bloccato. È il suo ultimo concerto estivo."

"Tutto questo traffico è per Meghan Trainor?"

"Potrebbe essere peggio. Almeno non c'è Ed Sheeran."

"Perché non l'abbiamo *noi* Ed Sheeran? Non voglio parlare con un altro senatore, non prima del fine settimana. I politici mi deprimono."

“Lo ha invitato direttamente l’azienda. Credo sia un amico di Greenstein, forse di Goldblatt.”

Jordan fece un verso di disapprovazione e avanzò ancora di qualche metro. “Adesso invitiamo gli amici dell’azienda? Billy, ti pago per evitare cose del genere. Ti pago per procurarmi ospiti come Ed Sheeran.”

“Vuoi che chiami il *Today Show* e chiedi a Meghan Trainor di venire da noi quando ha finito? Ho anche il numero del suo manager qui da qualche parte. Sono sicuro di poterla avere.”

“Non sono la seconda scelta di nessuno, Billy.”

Il traffico alla sua sinistra si muoveva, perché la sua corsia no? Poteva spostarsi, ma avrebbe dovuto rimettersi a destra al prossimo isolato.

Ne valeva la pena?

Forse.

Forse.

Jordan strinse con forza il volante, mise il piede sull’acceleratore quando... un autobus avanzò lentamente alla sua sinistra per poi fermarsi. Bloccandola.

Maledizione.

Troppo tardi.

Billy doveva aver coperto il telefono. Riusciva ancora a sentirlo, ma la voce era ovattata. Sembrava che stesse gridando a qualcuno. Tornò in linea un attimo dopo. “Jordie, ci serve un piano B. Non arriverai in tempo.”

“Ce la farò.”

L’orologio segnava tre minuti alle sei.

Non ce l’avrebbe fatta.

Sull’autobus accanto a lei c’era un cartellone del suo programma *Overdrive con Jordan Briggs* a caratteri cubitali di sessanta centimetri, insieme a una foto pubblicitaria scattata l’anno prima in quello stesso periodo. Odiava quella foto. Odiava tutte le foto pubblicitarie: lei invecchiava e loro no. Non solo: qualcuno le modificava sempre con qualche filtro da Malibu Barbie di PhotoShop, che la faceva sembrare praticamente perfetta. Lei non aveva quell’aspetto. Era come guardarsi allo specchio e vedere riflessa una versione migliore che si prendeva gioco di te.

Erano le sei meno due minuti e doveva ancora percorrere più di un isolato e mezzo. Il traffico era ormai completamente bloccato.

Un passeggero sull’autobus la riconobbe e la chiamò per nome.

Jordan alzò il finestrino nascondendosi dietro il vetro oscurato. Chiuse anche il tettuccio. Ci mancava solo che qualcuno gettasse il proprio frullato di spinaci nella sua auto.

Billy disse: “Se fossi stata con Frank, ti avrebbe fatto scendere e tu avresti potuto proseguire a piedi.”

“Non sono con Frank, giusto, Billy?” rispose categoricamente Jordan.

Poi le venne un’idea.

Oh, non poteva farlo... ma lo fece comunque.

Prima che potesse cambiare idea, Jordan spense il motore, tirò il freno a mano, accese i lampeggiatori d’emergenza e scese dall’auto. “Chiedi a qualcuno di venirmi incontro nell’atrio con una cuffia, Billy!” gridò mentre staccava l’altro tacco e lo gettava a terra accanto a quello rotto.

Billy disse qualcos’altro, ma lei gli sbatté la portiera in faccia e corse verso il marciapiede chiudendo la macchina con il telecomando senza nemmeno voltarsi.

L’Audi “cinguettò”.

**You've Just Finished your Free Sample**

**Enjoyed the preview?**

**Buy: <http://www.ebooks2go.com>**